

# LOTTA AGLI SQUILIBRI SOCIALI «REGOLA D'ARGENTO» PER L'UNIONE

È quella che sgancia dal Patto di stabilità gli investimenti contro le disuguaglianze. Sarebbe attivata con l'ultima proposta: un meccanismo di incentivi per ridurre povertà ed esclusione. Perché l'Europa, finora, qui è stata impotente



di **Francesco Corti**

**D**al 2011 le politiche economiche, sociali e occupazionali degli Stati dell'Ue sono soggette a forme periodiche di coordinamento e controllo da parte delle istituzioni di Bruxelles, attraverso il processo noto come Semestre europeo. Il Semestre è caratterizzato da un'asimmetria, consueta nelle politiche comunitarie.

Da un lato esso vigila con attenzione sulla stabilità dei conti pubblici, sanzionando gli Stati inadempienti. Dall'altro lato, non dispone degli strumenti necessari per intervenire nel caso di squilibri sociali o occupazionali, anche quando questi vengano espressamente denunciati, diventando anche oggetto di specifiche raccomandazioni.

La Commissione è ben consapevole di questo problema. Si sono introdotti nuovi indicatori per meglio rilevare e monitorare le performance sociali e occupazionali dei Paesi membri.

Ciò però ha, paradossalmente, acuito il problema: è aumentata la visibilità degli squilibri, ma anche l'impotenza della Ue nel contrastarli. E ciò proprio quando, con l'adozione nel 2017 del Pilastro europeo dei diritti sociali. le

ambizioni sociali dell'Ue hanno compiuto un salto di qualità, alimentando le aspettative dei cittadini.

## Che cosa cambia

Uno studio commissionato dal Comitato economico e sociale europeo ha ora formulato la proposta di creare un nuovo meccanismo, all'interno del Semestre europeo, con il compito di promuovere e sostenere gli investimenti sociali. Il meccanismo si chiamerebbe Procedura per gli squilibri sociali.

L'idea è che l'Ue intervenga per facilitare le riforme strutturali e gli investimenti sociali in cinque aree fondamentali: istruzione; assistenza sanitaria; abitazioni; povertà ed esclusione sociale; disoccupazione.

In particolare, l'intervento dell'Ue potrebbe assumere tre forme: a) supporto tecnico nella definizione dei contenuti delle riforme nazionali da adottare e attuare, utilizzando, ad esempio, il già esistente *Structural Reform Support Service*, che andrebbe solo potenziato; b) sostegno finanziario attraverso il nuovo Reform Delivery Tool (proposto a maggio 2018 dalla Commissione, con una dotazione di 22 miliardi di euro) oppure un aumento dei

cofinanziamenti Ue tramite il Fondo sociale europeo (possibilità già prevista, in casi particolari, per il Fondo di aiuti europei agli indigenti); c) l'attivazione della cosiddetta «regola d'argento», ossia l'esenzione delle spese per gli investimenti sociali in capitale umano dalle regole del Patto di stabilità e crescita.

Chiaramente il sostegno, sia tecnico che finanziario, sarebbe soggetto a precise forme di condizionalità: 1) le riforme sociali devono essere in linea con le raccomandazioni per Paese definite dal Semestre europeo; 2) lo Stato membro deve rispettare i parametri fiscali definiti nel Patto di stabilità.

Come si attiverebbe la Procedura per gli squilibri sociali? Il primo passo sarebbe la rilevazione ufficiale da parte della Commissione di uno squilibrio sociale eccessivo rispetto a uno o più indicatori.

Il secondo passo consisterebbe in una richiesta di apertura della procedura da parte del Paese membro su invito della Commissione, oppure su iniziativa autonoma.

L'introduzione di un meccanismo di incentivi per adottare e attuare riforme e investimenti nei Paesi che si trovano in momenti di forti squilibri sociali potrebbe essere una significativa innovazione per l'Unione, anche dal punto di vista simbolico.

## Gli effetti

Una nuova Procedura per gli squilibri sociali, in questo senso, potrebbe diventare lo strumento per mettere finalmente la parola fine a quell'asimmetria tra dimensione economica e sociale dell'Ue, che in questi anni ha significativamente contribuito ad alimentare la sfiducia dei cittadini nei confronti del progetto europeo.

Contemporaneamente, sarebbe anche un primo passo avanti verso la direzione di un'Unione sociale europea.

*(Lo studio del Cese è scaricabile dal sito [www.eesc.europa.eu/en](http://www.eesc.europa.eu/en))*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

